

Al via la corsa a tappe francese con Bontempi che nell'«introduzione» si è assicurato la maglia gialla «Orfana» di Stephen Roche la gara ha il suo favorito nel transalpino Bernard Visentini e Bugno outsider

Tour senza «primedonne» alla ricerca del suo re

Il Tour de France che parte oggi dalla Loira è una gara apparentemente meno «dura» rispetto alle precedenti edizioni. Merckx e Ocaña hanno criticato l'itinerario voluto da Naquet e Leuy, gli organizzatori che hanno sostituito Goddet e Goddet Mancando Roche, il lotto dei favoriti è ampio e comprende fra gli altri Bernard, Hampsten, Kelly e Delgado, mentre agli italiani Bugno e Visentini resta un ruolo di outsider

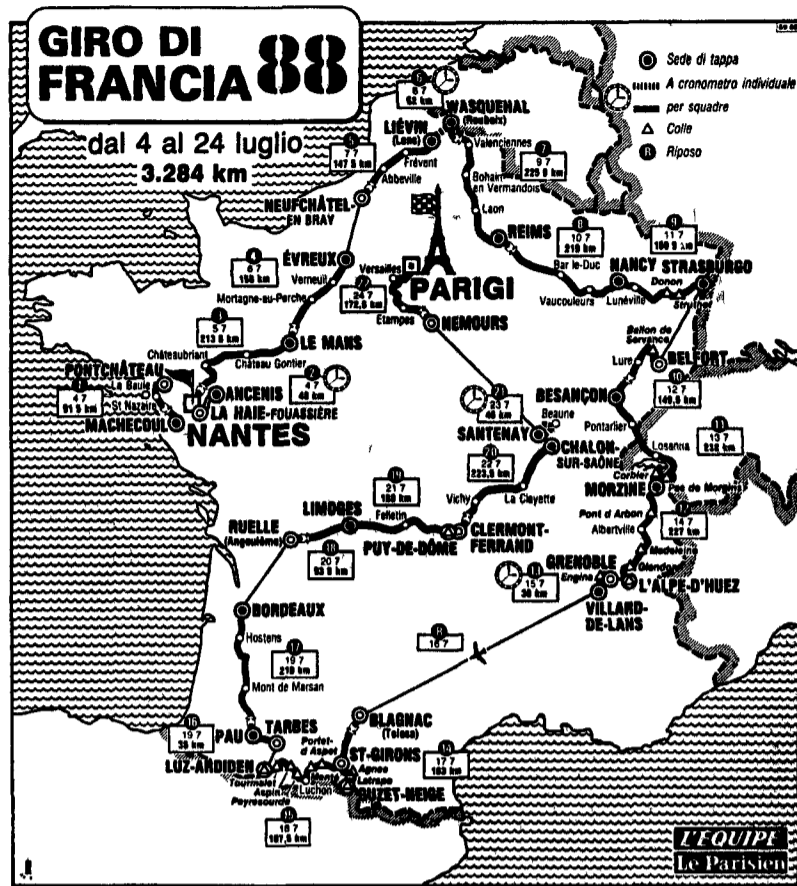
GINO SALA

MILANO Parte oggi dalla Loira atlantica il settantacinquesimo Tour de France, corsa che ha fatto la storia del ciclismo e che ancora oggi è seguita da milioni di appassionati. Un'edizione diversa dalle solite, un Tour che per disposizioni degli organi internazionali misura poco più di tremila chilometri (mille in meno rispetto allo scorso anno), un'avventura con ventidue tappe, senza finale quella dei Campi Elisi dopo un viaggio che s'annuncia meno se-

vero del passato, più umano, più a misura d'uomo e quindi molto aperto nel pronostico. Non c'è più Felix Levitan al cicliano e che ancora oggi è seguita da milioni di appassionati. Un'edizione diversa dalle solite, un Tour che per disposizioni degli organi internazionali misura poco più di tremila chilometri (mille in meno rispetto allo scorso anno), un'avventura con ventidue tappe, senza finale quella dei Campi Elisi dopo un viaggio che s'annuncia meno se-

aggiunge Ocaña. E chissà cosa avrebbe aggiunto Hinault se non facesse parte dello staff organizzativo. «Con le limitazioni imposte dal governo professionistico, non si poteva far meglio. Comunque osservate bene il percorso. Non mancano le difficoltà. Penso proprio che il 24 luglio sul podio di Parigi non andrà un pinco pallino qualsiasi.». Qualcuno aggiunge che il Tour '88 non appare così pesante come l'ultimo Giro d'Italia. Sono ragionamenti fatti sulla carta. Siamo attenti alle esagerazioni, non dimentichiamo che in terra di Francia l'ambiente scotta. Vuol per il clima di un mese caldo, vuol per le quotidiane battaglie. Ci sarà gente pronta a scannarsi per aggiudicarsi una tappa, corridori che nella competizione più prestigiosa del mondo dovranno salvare il bilancio e il portafogli. E poi i italiani che presenta prima le Al-

pi dei Pirenei comprende quattro tappe di alta montagna e i cinque arrivi in salita di Nancy, dell'Alpe d'Huez, di Guzet Neige, di Luz Ardiden e del Puy de Dome. Faranno selezione anche le cronosquadre e le tre prove individuali contro il tempo, non sarà quella del 16 luglio una giornata di completo riposo perché la carovana dovrà trasferirsi in aereo da Grenoble a Blagnac, perciò se è vero che non è più il Tour di una volta, il Tour sovente contestato dai corridori per la sua durezza, è altrettanto vero che ci troviamo di fronte ad una gara impegnativa, che il vincitore - come sostiene Hinault - dovrà appartenere alla razza dei ciclisti dotati di potenza e di grande regolarità. Pronostico aperto, dicevamo, pronostico con una decina di candidati al successo finale. Mancherà Stefano Ro-



Bontempi al traguardo ieri in Francia

Felice Gimondi, gregario di Adorni, primo a Parigi con quasi tre minuti di vantaggio. La festa al Moulin Rouge con la giacca troppo grande prestata dal fratello

E il ragazzino staccò Poulidor...

Da 22 anni gli italiani non conquistano vittorie al Tour. L'ultimo che ci riuscì, nel 1965, fu Felice Gimondi. Il campione bergamasco non doveva nemmeno partecipare alla corsa ma all'ultimo momento i dirigenti della Salvarani lo inclusero in squadra al posto di un gregario infortunato. E Gimondi batté il favorito Poulidor, idolo dei francesi. «Il Tour è una scuola di ciclismo e di vita, bisogna sempre andare.»

MILANO La madre postuma, il padre camionista, due fratelli in una vecchia casa della Val Brembana (provincia di Bergamo) questo il quadro familiare di Felice Gimondi da Sedrina quando il secondogenito torna vincitore dal Tour de l'Avvenir. È un bel lancio verso il professionismo e l'anno dopo (maggio del 1965) Felice si trova fra i maripioni del Giro d'Italia. Vince Adorni con 11'25" su Zillo-Il Terzo un ragazzo che a fine

convocato d'urgenza da Pezzi e dai dirigenti della Salvarani. «Mi chiedono - ricorda Felice - se me la sento di sostituire Fantinato, corridore bloccato da un male al ginocchio e quindi indisponibile per il Tour. È una proposta affascinante. Parlo con mio padre, ho il benestare anche dal medico di fiducia e sono alla partenza di Colonia in una squadra comandata da Vittorio Adorni.». Con quali ambizioni? «Fare esperienza. Poco o niente di più. Gregario di Adorni con la speranza di vincere una tappa.». Quel poco si è poi tramutato in un trionfo clamoroso: l'esordiente Gimondi sul podio di Parigi con 2'40" su Poulidor che in assenza di Anquetil era il massimo favorito. «Avevo intuito subito di

possedere le condizioni per attaccare. Buon secondo a Roubaix, il giorno dopo conquistando il primato in classifica vincendo sul traguardo di Rouen. Era la quarta tappa e Pezzi mi suggerisce di non darmi per tenere la maglia gialla che perdo ad opera di Van de Kerckhove, ma che faccio nuovamente mia sul Pirenei con un assalto in compagnia di Motta. Si ritira Adorni e divento capitano. Alla vigilia della cronoscalata del Mont Revard i dirigenti della Salvarani mi dicono di non preoccuparmi, mi elogiavano e lasciavano capire che si accontentano di quanto ho ottenuto. Hai già combinato molto, non importa se Poulidor ti scalzerà dalla classifica, è il succo della ciclistica, e io rispondo loro di stare tranquilli perché vincere la crono e vincerò il

Tour. Così è stato. «Infatti batto Poulidor e Pingeon sul Revard e sono primo anche nella gara contro il tempo da Versailles a Parigi, primo assoluto nella cornice del Parco dei Principi. Era il 14 luglio, festa nazionale come hai trascorso quella serata? «Al Moulin Rouge infilandomi una giacca avuta in prestito da mio fratello. Lui è più grosso di me e in quell'indumento ci stavo dentro due volte.». Poi Felice Gimondi da Sedrina ha vinto tre Giri d'Italia, un Giro di Spagna, una Parigi-Roubaix, due Parigi-Bruxelles, due Giri di Lombardia, un campionato del mondo, due gran premi delle Nazioni, un Milano-Sanremo, eccetera, eccetera. Se non fosse arrivato di stare tranquilli perché vincere la crono e vincerò il

fusi. «Lo dicono ancora oggi e io rispondo che Merckx era il più forte, quindi inutile recriminare. Sono ventidue anni che un italiano non vince il Tour. Un dopo-Gimondi con qualche piazzamento e tante mortali cazzioni. «Vorrei che il giorno del riscatto fosse vicinissimo. Sarebbe una grossa promozione per il nostro movimento. Purtroppo manchiamo di strutture. I costi per disputare Giro e Tour sono alti, il materiale umano è scarso, gli specialisti delle gare a tappe sono in diminuzione. Ma nascondersi dietro l'angolo è un errore, uno sbaglio che dobbiamo evitare. Il Tour è una scuola di ciclismo e di vita. Tanti auguri a chi partecipa. Forza Bugno, dico, e forza Visentini!»

COSÌ NEL 1987

- 1) Roche
- 2) Delgado a 40"
- 3) Bernard a 2'13"
- 4) Mottet a 6'40"
- 5) Herrera a 9'32"
- 6) Parra a 16'53"
- 7) Fignon a 18'24"
- 8) Fuente a 18'33"
- 9) Alcalá a 21'49"
- 10) Lajarreta a 26'13"

Otto azzurri sul podio? Otto volte gli italiani hanno vinto il Tour. Otto imprese ottenute da Ottavio Bottecchia (1924 e 1925), Gino Bartali (1938 e 1948), Fausto Coppi (1949, 1952), Gastone Nencini (1960) e Felice Gimondi (1965).

Anquetil, Merckx e Hinault con cinque trionfi

Anquetil, Merckx e Hinault sono i plurivincitori del Tour con 5 trionfi ciascuno. A quota 3 Thys e Bobet, a quota 2 Parit Breton, Bottecchia, A. Magné, S. Maes, Lambert, Frantz, Bartali, Coppi, Leducco, Thevenet e Fignon.

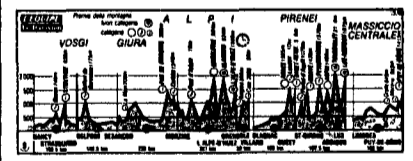
I 22 TRAGUARDI

- 4 luglio Pontchâteau-Machecoul, km 91,5; cronosquadra La Haie Fouassière-Ancenis, km 46,5
- 5 luglio Nantes-Le Mans, km 213
- 6 luglio Le Mans-Evreux, km 166
- 7 luglio Neuchâtel-en-Bray-Lievin, km 147,5
- 8 luglio Lievin-Wasquehal, km 57,5 cr. ind.
- 9 luglio Wasquehal-Reims, km 226,5
- 10 luglio Reims-Nancy, km 219
- 11 luglio Nancy-Strasburgo, km 180,5
- 12 luglio Belfort-Besançon, km 149,5
- 13 luglio Besançon-Morzième, km 232
- 14 luglio Charmonix-L'Alpe d'Huez, km 242
- 15 luglio Grenoble-Villard de Lans, km 38, cr. ind.
- 16 luglio Riposo, trasferimento a Blagnac
- 17 luglio Blagnac-St Giron-Guzet Neige, km 167
- 18 luglio St. Giron-Luz Ardiden, km 181
- 19 luglio Tarbes-Pau, km 39, Pau-Bordeaux, km 198
- 20 luglio Ruelle-Limoges, km 101
- 21 luglio Limoges-Le Puy de Dôme, km 191
- 22 luglio Clermont Ferrand-Chalon sur Saône, km 222
- 23 luglio Cr. ind. a Santenay, km 47,5
- 24 luglio Nemeours-Parigi (Campi Elisi), km 182

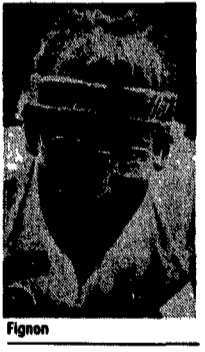
LE SALITE

- 10 luglio Reims-Nancy arrivo in salita
- 11 luglio Nancy-Strasburgo; Col du Donon
- 12 luglio Belfort-Besançon; monti del Lomont
- 13 luglio Besançon-Morzième; il Forclaz e il Montets
- 14 luglio Charmonix-Alpe d'Huez; la Madelein, il Télégraph, il Gallibier e l'arrivo in salita
- 16 luglio Grenoble-Villard de Lans; il Gorges de Sassenage
- 17 luglio Blagnac-Guzet Neige il Cors, il Latripe e l'arrivo in salita
- 18 luglio Saint Giron-Luz Ardiden I Apat, il Mente, il Peyreourde, l'Aspin, il Tourmalet e l'arrivo in salita
- 21 luglio Limoges-Puy de Dôme I arrivo in salita
- 22 luglio Clermont Ferrand-Chalon sur Saône monti di Maconnales
- 23 luglio Santenay-Santenay il Sens
- 24 luglio Nemeours-Parigi, salite della Vallée de Chevreux

Carrera con un Zimmermann nella manica



MILANO Sono due le squadre italiane che parteciperanno al Tour de France in un mazzo di 22 formazioni. Si tratta della Carrera e della Chateaux d'Ax, entrambe in campo come da disposizioni organizzative con 9 elementi ciascuna. La Carrera schiererà Visentini, Bontempi, Leali, Chiroto, Magnano, Bergamo e Tabai più gli svizzeri Zimmermann e Maechler. La Chateaux d'Ax avrà i suoi rappresentanti in Bugno, Giuliani, Amadio, Pozzi, Vanotti, Zanatta, Tebaldi (un neoprofessionista) più l'elvetico Rominger e il cecoslovacco Jurco. La Carrera vincitrice del Tour '87 con il irlandese Roche (il grande assente di quest'anno) dovrebbe prendersi qualche soddisfazione. «La nostra è una squadra competitiva», dice il direttore sportivo Davide Boifava. «Abbiamo in Zimmermann e in Visentini due uomini che possono ottenere una buona classifica, abbiamo un Bontempi per le conclusioni in volata, abbia-



Bontempi
Il velocista parte in «giallo»

LA BAULE (Francia) Guido Bontempi indosserà la maglia gialla nella prima giornata del Tour de France, suddivisa nelle due semitappe Poncho-teau-Michécoul (km 91,5) e La Haie-Fouassière-Ancenis (cronometro a squadre di km 46,5). Il corridore italiano della Carrera ha conquistato questo diritto realizzando il miglior tempo individuale (1'14"10) nell'«introduzione» disputata tra Pomiche e La Baule (km 4,9) con un cronometro a squadre che sarà influente sulla classifica. La contestata «introduzione» serviva soltanto per assegnare la maglia gialla di leader.



Hinault
«Sarà una corsa scapigliata»

PARIGI Alla vigilia del Tour, Bernard Hinault, cinque volte vincitore della grande classica francese e oggi consigliere alla direzione della competizione, ha previsto, in una intervista al «Journal du dimanche», «una corsa scapigliata». «Sarà un Tour nervoso, più animato del solito, combattuto. Contrariamente al solito nessun corridore è in testa ai pronostici». Per Hinault sono otto i ciclisti che potranno disputarsi la vittoria finale: Bernard, Fignon, Criquehon, Delgado, Kelly, Hampsten, Herrera e Zimmermann.



Dilettanti
Pelliconi tricolore allo sprint

VERONA Roberto Pelliconi, 25 anni, di Imola, in forza alla Us Serravalle Moser, ha conquistato a Rivalta di Brenno Belluno (Verona) il titolo italiano dilettanti di prima e seconda serie. Lo aveva già vinto nel 1985, alla vigilia dei campionati del mondo del Montello (Treviso). Sul traguardo ha staccato con facilità i tre compagni di fuga, Enrico Zaina, Davide Brotini e Andrea Michelucci, con i quali era andato in fuga a 10 km dall'arrivo. Praticamente uno sprint senza storia. La corsa, che ha visto al via 201 partecipanti, è stata resa difficile dalla pioggia, a tratti torrenziale.



22 ANNI DI SCONFITTE ITALIANE

ANNO	VINCITORE	PRIMO ITALIANO
1966	Aimar (Fr.)	5° Mugnani a 5'27"
1967	Pingeon (Fr.)	3° Belmanon a 7'23"
1968	Janssen (Ol.)	8° Bissani a 4'59"
1969	Merckx (Bel.)	4° Gimondi a 2'24"
1970	Merckx (Bel.)	12° Belmanon a 2'510"
1971	Merckx (Bel.)	12° Mori a 47'44"
1972	Merckx (Bel.)	2° Gimondi a 10'41"
1973	Ocaña (Sp.)	Nessun italiano in gara
1974	Merckx (Bel.)	4° Panizza a 10'53"
1975	Thevenet (Fr.)	5° Gimondi a 19'29"
1976	Van Impe (Bel.)	5° Riccomi a 12'39"
1977	Thevenet (Fr.)	38° Cavalcanti a 1'33'07"
1978	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1979	Hinault (Fr.)	6° Battaglin a 38'12"
1980	Zoetemelk (Ol.)	Nessun italiano in gara
1981	Hinault (Fr.)	Nessun italiano in gara
1982	Hinault (Fr.)	33° Berca a 52'35"
1983	Fignon (Fr.)	39° Vandi a 1'32'59"
1984	Fignon (Fr.)	22° Loro a 52'37"
1985	Hinault (Fr.)	41° Visentini a 1'09'08"
1986	Lemond (Usa)	41° Contini a 1'22'18"
1987	Roche (Fr.)	15° Loro a 43'52"

